

AUTORE

Massimo Mangialavori
Solignano Nuovo (MO)
massimo@mangialavori.it
www.mangialavori.it

TITOLO

RIFLESSIONI ED ESPERIENZE SU ALCUNE *PIANTE GRASSE* (CACTACEE - seconda parte)

Casi clinici di *Opuntia vulgaris* e *Opuntia alba spina*.

OCCHIELLO

Continua con questo numero il secondo di 3 articoli che hanno come argomento le Cactacee, le cosiddette *piante grasse*.

Nel prossimo numero tratterò di altre due piante: *Cactus grandiflorus* e *Agave americana*. Quest'ultima, sebbene non rientri nella famiglia botanica delle Cactacee, presenta interessanti similitudini con le altre già trattate.

La parte botanica e le informazioni di rilievo nella letteratura omeopatica saranno presentate nel prossimo articolo.

Tutti i casi illustrati sono stati letti, come presentati nella rivista, dai coniugi dei pazienti che molto gentilmente hanno acconsentito alla pubblicazione di questo materiale per scopi scientifici.

Sono eventualmente disponibile a fornire materiale in merito ad altri casi che occuperebbero troppo spazio in questo numero.

RIASSUNTO

Seconda parte di una serie di 3 articoli che mirano a illustrare l'esperienza clinica di alcuni pazienti affetti da patologie in fase terminale trattati rimedi omeopatici preparati con piante della famiglia botanica delle Cactacee. In particolare si mette in rilievo il netto miglioramento del dolore soggettivo dei pazienti e una migliore accettazione del particolare momento di sofferenza che precede il loro exitus. I pazienti avevano scelto liberamente di seguire solo una terapia omeopatica classica.

PAROLE CHIAVE

Patologie terminali. Dolore in pazienti terminali. Medicina Omeopatica Classica. Cactacee. *Opuntia vulgaris*. *Opuntia alba spina*.

SUMMARY

First part of a series of 3 articles dealing with some experiences in terminal disease patients treated with homeopathic remedies prepared from some plants belonging to the botanical family of Cactacee. It is manily stressed the evident improvement of the subjective pain together with a better acceptance of the

difficult moment of suffering preceding the exitus. Those patients decided spontaneously to be treated only with a classical homeopathic therapy.

KEYWORDS

Terminal diseases. Pain in terminal disease patients. Classical Homeopathic Medicine. Cactaceae. *Opuntia vulgaris*. *Opuntia alba spina*.

TESTO

CASO DI OPUNTIA VULGARIS

Donata è una donna alta e magra con una struttura fisica piuttosto maschile; 50 anni anagrafici, ma ne dimostra almeno 15 di più: l'espressione del viso, la voce, i movimenti sono rallentati e molto affaticati, i gesti lenti e misurati. L'eloquio è molto calmo, ma fluente: sembra pesare e scegliere bene ogni parola. Le frasi sono molto ben costruite e inframezzate da lunghe pause durante le quali sembra prendere fiato o forse ritrovare la concentrazione. Resto colpito da come comunque segua un suo un suo ritmo, in fondo molto armonico.

Mi comunica subito, con un sorriso ironico, di avere lasciato tutti i suoi esami in automobile:

“Forse è meglio così ... li ho già fatti vedere già tante volte e diventano sempre di più. Quelli più interessanti glieli posso citare a memoria ... ma se sono qui è perché vorrei fare qualcosa di *diverso*. Le altre strade le ho provate ormai tutte e so che non mi resta molto. Mi hanno già tolto un polmone e sono alcuni anni che sopravvivo in un progressivo declino ...

Ma adesso non si tratta più solo di un problema fisico, se mai lo è stato.

Sono diventata un catorcio (rottame) in generale ... e tutto quello che finisce in *ITE* io lo prendo: tendinite, tiroidite, miosite, epatite, sinusite, pericardite ... questa è l'ultima e la polmonite non l'ho ancora avuta e sono sicura che quando mi verrà forse non farò nemmeno più in tempo ad andare dal medico.

Ho scoperto 12 anni fa di avere un problema alla tiroide ... pensavano fosse un nodulo ... e la mia tiroide un po' pigra è stata aiutata con Eutirox ... ma poi ho avuto una tiroidite e dopo si accorsero che c'era un cancro ...

Poi mi hanno trovato l'*Helicobacter* e sono sempre soggetta a visite e controlli ... perchè a quello poi si è aggiunto un problema intestinale, che ancora non hanno capito ...

Prima hanno ipotizzato una forma di semplice colite, poi sono passati a un'ipotesi di una malattia più seria, perchè avevo spesso del sangue che poi si è rivelato essere un polipo ... ma avevo anche una ragade e le emorroidi ...

Poi diversi dolori articolari che mi infiammavano soprattutto i tendini e, alla fine, una mattina, ho iniziato a sputare sangue ...

Dimenticavo che nel frattempo mi si è anche ammalato il cuore perchè da una

forma di *ipo* sono passata ad un *iper*-tiroidismo e dicono che abbia avuto una forma tossica e che il mio cuore ne abbia risentito. MA SONO SICURA CHE SIA SUCCESSO SOLO PERCHE' MI HANNO CURATA MALE.

Alla fine il CANCRO. Qualcuno non mi voleva nemmeno operare perchè non è una forma troppo maligna: MA È IL RESTO DEL MIO CORPO CHE È MALIGNO!”

Detto questo Donata si ferma come se fosse in affanno. La invito a continuare:

“Ho visto tanti specialisti fino ad ora e ... sono anni che sto sempre peggio.

Forse avrei dovuto provare una strada diversa sin dall'inizio o forse non è nemmeno una questione di strada, ma sono io che dovrei cambiare in profondità qualcosa che nessun medico potrà mai cambiare se IO non lo decido. Adesso che davvero sono SICURA che non c'è più niente da fare. Mi sono decisa che forse questa non era la strada giusta”

Le domando cosa le faccia pensare che una cura omeopatica possa esserlo:

“Non so cosa mi faccia pensare che l'Omeopatia possa esserlo, ma almeno sono SICURA di quale NON E' la strada giusta, ho avuto abbastanza conferme. NON LE PARE?”

Adesso cerco di curare il salvabile ... ma davvero non so tutto questo da cosa scaturisca ...

Forse sono acciacchi di vecchiaia e ... e poi adesso ho anche un fungo in tutto il corpo ... non c'è una parte del mio corpo che non sia interessata ...”

Le chiedo cosa le faccia pensare alla vecchiaia:

“Io dico *diamo la colpa alla vecchiaia*, ma non credo di essere così vecchia da rassegnarmi a tutto questo ... ma proprio non so se perchè il mio fisico non reagisca più ...”

Insisto:

“IO PENSO CHE CON LA VECCHIAIA CI CONVIVO DA SEMPRE ... ma mi sento una ragazzina per l'energia che ho dentro: io sono combattiva ... altrimenti sarei già andata (morta) ...

Ma da 75 chili che ero sono arrivata a 45 ...

E' successo piano piano ... dopo la prima gravidanza ero arrivata a 75 chili ma poi il metabolismo si è molto rallentato ... e poi si è accelerato ...

Adesso ho sempre questa tachicardia ... da quando finalmente mi diedero qualcosa per il cuore, invece di ridurre gli ormoni. Anche l'ultimo dottore mi deluse e così cambiai endocrinologo ... ma dovetti passare all'oncologo, cardiologo, reumatologo, urologo, proctologo ...

Sa perchè ho scelto di venire da Lei? Perchè non si chiama *omeologo* ... altrimenti ...”

Mi complimento per il senso dell'umor e la invito a dirmi qualcosa di più di sè:

“Sono sempre stata molto agitata e nervosa: l'eterna incontentabile che non riusciva mai ad apprezzare le cose di cui mi ero circondata ... sono stanca e sonnolenta ... insoddisfatta della vita. Sempre nervosa e disgustata”

Donata si ferma ancora e lungo e questa volta senza riuscire a mascherare un'espressione di grande tristezza. Le domando se si sente di parlarne:
“Mi diede una bella batosta entrare in menopausa precoce a meno di 40 anni ... lo non ho avuto problemi di salute di nessun tipo, allora, ma quella fase ha accentuato i miei problemi di donna ...
MIO MARITO VOLEVA IL DIVORZIO ... IO ERO TERRORIZZATA ...”

Donata sembra molto imbarazzata, ma dopo un'altra lunga pausa continua da sola:

“PER UNA VITA HO AVUTO UN MALE CHE NON SAPEVO DOVE STARE ... SEMPRE UN BRUCIORE E MI DAVANO SEMPRE POMATE E OVULI ... MA IO NON RISOLVEVO NIENTE ...

Rifiutavo solo un eventuale rapporto solo per il male che avevo ...

Pensavo fosse solo una tessera della mia vita, come una piccola parte di un mosaico, ma poi capii che era il mosaico intero ... anche a livello affettivo ...

Non ho avuto solo un calo di desiderio sessuale ma di vivere ...

Ero sempre fiacca e demotivata ... potevo lavorare 24 ore su 24, ma solo in casa mia e solo con I MIEI RITMI ...

TUTTE LE ALTRE COSE NON MI DAVANO PIU' INTERESSE ...

Da quando sono sposata ho la mia casa ... ma mi arrabbio perchè non riesco a fare quello che vorrei ...”

Le chiedo ancora qualcosa della sua relazione con il marito:

“NON SONO AFFETTUOSA E SONO SEMPRE STATA ARIDA ... non solo *secca* a livello vaginale, non solo impenetrabile in quella parte di me ...

ERO DELUSA DAL MONDO INTERO ... dopo una vita che pensavo di avere combattuto per gli ideali in cui credevo ... per me certi valori erano e sono fondamentali ...”

Le domando in cosa sente di essere cambiata ora:

“Adesso ho cambiato valori: ERO UNA DONNA DI GUERRA E ORA SONO UNA AMMALATA IN PACE ...

Ma io continuo a credere, ma mi danno la forza altri valori ...

Quando ricevi queste delusioni è difficile manifestare affetti ... il mondo non dà spazio alla vera libertà di sentimenti ... e gli affetti sono legami che ti INCATENANO STRETTA AL MONDO, CHE TI STRINGONO FINO A SOFFOCARTI ...
COME I FIGLI CHE SONO *PEZZI DI CUORE* CHE PRIMA TE LO AFFETTANO E POI APPARENTEMENTE SE NE VANNO ... MA TI LEGANO PER SEMPRE ...

Il colpo di grazie fu che rimasi delusa anche dai miei fratelli ...

Rimase solo mia madre con una salute precaria: un grosso peso che gravava solo sulla mia persona ... i suoi figli l'hanno abbandonata e tutto si riversava su di me ... dovevo assumermi IO un carico che avremmo dovuto dividere ...

Ho rotto del tutto con uno ... io sono stata la pioniera in famiglia ma ...

L'altro, quello con la moglie, è stato davvero cattivo e mi ha portato in tribunale per motivi di eredità senza nemmeno telefonarmi.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA CI SI TOGLIE IL SALUTO SENZA DARE SPIEGAZIONI ...

Io sono impulsiva e avrei voluto affrontarli ... ma mio marito mi ha detto di prenderla con calma.

Uno mi ha tolto il saluto e non frequenta nemmeno più mia madre ... e l'altro mi ha portata in tribunale ...

Due fratelli li avevo persi e non li volevo più nemmeno al mio capezzale e mi spiaceva di avere un cognome in comune ...

Quella povera donna morì: abbandonata dai figli ...

Poi ho iniziato a morire io e qualcosa è cambiato ... la mia rabbia è diventata una cosa diversa ... una specie di preghiera, perchè ho iniziato a capire qualcosa di diverso.

§ VOGLIO DIRE CHE PENSO DI NON ESSERE ANCORA MORTA PERCHE' HO QUESTA COSA DA RISOLVERE ...”

Detto questo Donata comincia a piangere in silenzio.

Dopo un'altra lunga pausa le chiedo se si sente di dirmi qualcosa di più sulla sua sessualità:

“La penetrazione per me è sempre stata dolorosa ... pensavo di essere tutta sana per il resto ... ma non era l'unico piacere a cui restavo chiusa.

Avevo anche difficoltà a restare incinta, a mangiare, a mettere su peso e fui bulimica e anoressica da giovane. Persi parecchi chili e mi avevano data per spacciata ... ma poi: IO SONO DI FERRO ...

Voglio dire che ho delle risorse insospettabili ... vivo e rendo meglio nella sofferenza che nelle belle stagioni della vita. So resistere e trovare il meglio di me proprio quando tutto sembra perduto ...

Alla fine trovarono che avevo solo una Candida ma ...

Ma come si fa a ridurre una vita intera dando la colpa a un fungo ... oppure a un battere ... ma del resto io ho fatto lo stesso per tanti anni: me la prendevo con il mondo intero, e quando non bastava persino con dio ...

Ma adesso qualcosa di importante è cambiato e vorrei una mano ...”

Le domando se ricorda altri sintomi di cui possa avere sofferto in passato: “La nausea e il vomito sono stati i miei problemi principali per anni ... ho avuto nausea e vomito e disgusto da quando sono nata, penso ...

Quando non potevo buttare fuori *da sopra* lo facevo *da sotto* ... ogni volta che ero nervosa sentivo che arrivava, ma la rabbia non se ne andava mai ed era sempre come se non fosse mai abbastanza ...

Ho vissuto per anni sentendo sempre nausea e vomito e diarrea ... che mi scappavano tutti ... come quando ti scappano i cavalli che non riesci a tenere ... Mia nonna diceva sempre così quando mio nonno la faceva arrabbiare: le *scappavano i cavalli* ... e volavano i piatti ...”

Donata si ferma di nuovo come assorta nei suoi pensieri. Le domando cosa ricordi di quelle crisi di vomito a diarrea:

“Sentivo torcere le budella ... come se si avvinghiassero intorno a ... non mi so spiegare ...

Guardi ... un giorno accompagnai mio marito a pescare e restai gelata dalla vista di quel povero verme che si contorceva intorno all'amo. In quel momento vidi il mio intestino ... il mio stomaco, la mia vagina e tutti i miei visceri come si sono sempre sentiti. Non sono mai più potuta andare a pesca con lui ... ma avrei sempre voluto farlo ...

Come ho sognato per anni di fare sesso, ma poi nella realtà ...

Ma adesso mi sembra di sedere sui carboni ardenti ... io adesso ancora mi rifiuto, ma ci penso ...

Dopo un po' che abbiamo cominciato va meglio, ma sembra davvero che io non riesca a dilatarmi ... è come se qualcosa si lacerasse ... e poi non riesco mai a essere rilassata e sono sempre agitata e sempre ... attenta al dolore ... e certe volte non vedo l'ora che finisca, anche se poi sto bene. Io non credo di essere normale.

MA ALMENO UN MOMENTO NELLA MIA VITA DOVREBBE ESSERCI. Essendo un momento di piacere ... mi sono detta ...

Gli altri piaceri ho iniziato di recente a recuperarli tutti. Ma affezionarsi ai dolci, dopo anni, non è come volere bene davvero a qualcuno ... lasciare quello è molto più doloroso ...”

Per questione di privacy devo omettere alcune elementi che sarebbero importanti per una comprensione più approfondita del caso. Posso comunque accennare al fatto che Donata fosse una donna con delle forti opinioni politiche: quasi un credo che, probabilmente, l'ha non solo accompagnata ma sostenuta per buona parte della sua vita. Purtroppo alcune significative esperienze dirette l'hanno portata a confrontarsi con una realtà molto diversa da quella in cui credeva e, al tempo stesso, a non potersi impegnare politicamente con i suoi storici avversari. Tutto questo accadeva nello stesso periodo dei gravi dissidi familiari. A detta del marito da quel momento in avanti Donata sembrava avere perso ogni desiderio di continuare, disinvestendo le sue energie e ritirandosi ancora di più dentro sé stessa.

Mancandomi qualsiasi esperienza su *Opuntia vulgaris*, con poche confuse idee in merito alle poche piante grasse che abitano la nostra materia medica, consiglio *Cactus grandiflorus*: una Q1 che Donata assume per quasi 3 settimane senza

avvertire alcun miglioramento ma cominciando ad accusare dolori costrittivi toracaci dei quali non aveva mai sofferto fino ad allora.

Nella mia testardaggine decido di provare con una potenza più alta: una Q3 e in pochi giorni peggiorano nettamente sia il sonno che l'umore. Donata diventa molto più depressa che irritabile.

Qualche giorno dopo Donata accusa qualche disturbo visivo: le consiglio un controllo oculistico che mette in luce un evidente aumento della pressione endoculare. Nel frattempo aggravano i sintomi della nausea e della diarrea.

Convinto più che mai che si tratti di un rimedio simile a *Cactus grandiflorus* cerco qualche altro rimedio che gli possa somigliare.

Decido allora di provare con *Opuntia vulgaris* Q1. Un'altra cactacea conosciuta per problemi di pressione oculare, nausea, vomiti e diarree molto dolorose, emaciazione. Allen, nella sua enciclopedia, descrive un quadro interessante che consiglio vivamente di consultare. Farrington riporta le esperienze del Dott. Burdick che aveva usato con successo il rimedio in varie patologie caratterizzate da vomito e diarrea persino nei bambini.

Consiglio di diluire una decina di gocce in un litro di acqua e di assumere a piccoli sorsi la soluzione nel corso della giornata. Infatti ho notato che, in pazienti con sintomi di questa gravità, qualsiasi prescrizione produce risultati nettamente migliori se assunta più volte nell'arco della giornata e in modo continuativo, fino alla eventuale comparsa di altri sintomi che considero una guida per la posologia.

Pochi giorni dopo l'inizio del nuovo rimedio osservo un netto miglioramento della nausea, della diarrea e dei dolori addominali. Donata dichiara di sentirsi meglio in senso generale. Dopo 4 settimane la pressione oculare si normalizza e Donata recupera 3 chili di peso, nutrendosi prevalentemente di frutta secca dolce, per la quale manifesta una forte passione, in modo particolare per i datteri.

Ci rivediamo, su sua richiesta, dopo circa 3 mesi dalla prima visita. Trovo Donata sempre sotto peso, ma l'espressione del viso e il tono della voce mi sembrano nettamente meno affaticati.

Riporta spontaneamente:

“Era questo il motivo per cui sono venuta da Lei. So che per la mia malattia, l'ultima in ordine di tempo, non c'è niente da fare ... e non mi illudo di poterci fare qualcosa. Mi hanno dato poco da vivere e ogni giorno che passa lo considero un regalo. Ma almeno avrei voluto vivere bene questi ultimi giorni ... e sentivo di avere bisogno di un aiuto.

Sento che mi serve crederci, sento che ho bisogno di pensare che sia possibile ... ma sono troppo onesta per prendermi in giro. Non sono una persona da placebo e non sarei mai capace di accontentarmi dell'imposizione delle mani di un guaritore ... IN FONDO SONO UNA SCETTICA, MA ALMENO QUESTA VOLTA VORREI DARE UN'OPPORTUNITÀ A QUALCUNO.

In fondo la sto provando a dare a me stessa”

Le chiedo come mai mi parli di placebo:

“Se fossi stata sensibile a un placebo sarei stata meglio già con la prima cosa che consigliò ... invece dalla seconda in poi le cose sono drammaticamente cambiate. Non credevo nemmeno a me stessa ... ma ho voluto darle fiducia ... ma mi ha messo in crisi pensare che poche gocce potessero fare quello che fanno.

Sa ... ho persino chiesto a mio marito di darmi una bottiglia di acqua senza le gocce e un'alta con le gocce. VOLEVO FARE LA PROVA ... anche se lui non era d'accordo ... in fondo per lui è importante solo che io stia meglio.

Guardi Le so dire con esattezza nel giro di poche ore quale è la bottiglia vera e quella con solo l'acqua. So che quell'impertinente di P.A. ha messo una specie di premio in denaro per chi gli dimostra che queste medicine funzionano. Perché non lo andiamo a trovare?”

Le domando a chi pensa gioverebbe questo tipo di rimostranza:

“Ha ragione Lei ... non è necessario e poi a chi farebbe bene ...

A me no di sicuro ... credo che certe cose si debbano sentire e sono tanto vere per quanto si sentono, dentro. E IO LO SO BENISSIMO COSA SIGNIFICA FARE DI TUTTO PER NON SENTIRE ... SONO UNA PROFESSIONISTA. Sarei stata capace di non credere nemmeno a quello che vedevo: sono stata capace di farlo!”

La invito a spiegarsi meglio:

“In fondo mi sono perdonata pensando che anche i blasfemi pregano a modo loro ... e io ho pregato tanto. Ma perché ci ho sempre creduto che esisteva un dio e che in qualche modo ce l'avesse proprio con me ...

Forse lo credo ancora ... ma la differenza è che, ADESSO, sono un poco più consapevole di tutta la rabbia che avevo in corpo e che implodeva come ... posso dire un BUCO NERO?”

Le faccio notare, con un sorriso, che forse dio ha davvero molte cose da fare:

“Sicuramente mi sento meno esagerata nel pensare che con tutto quello che dio ha da fare se la debba prendere proprio con me ... ma ci ho sempre creduto a quella storia della pecorella smarrita ... del figliolo prodigo ... e ora è proprio così che mi sento. Se devo essere onesta lo credo ancora che ci sia un filo diretto tra me e dio. Come penso che esista per tutti noi ...

Ma penso che sia opposto quello che sento ... davvero tutto questo è diventato, poco alla volta, una sorta di benedizione ...

LA VEDO SA CHE MI GUARDA PIUTTOSTO SCETTICO ... adesso lo scettico è Lei ... ma posso capirla. Forse farei lo stesso al posto suo. Ma non mi faccia dire quello che direi a P.A.: IO non ho niente da dimostrare, nemmeno a Lei sa?”

Chiedo spiegazioni:

“Voglio dire che morire a 50 o a 70 ... in fondo non fa tutta questa differenza. Se fossi morta tra 20 anni per un ictus non avrei avuto il tempo ... il tempo che mi serviva. Io ho sempre parlato come una locomotiva e ho dovuto imparare e dosare persino le mie parole e i miei respiri.

HO DOVUTO IMPARARE E RIDURRE I CONCETTI AL MINIMO ... per fare meno fatica, a pensare in che modo potevo dire – *ti spiace passarmi un bicchiere d'acqua ?* – usando meno parole possibili. Capisce cosa voglio dire?

Adesso vivo lo stesso e mi sto gustando il senso delle parole giuste, dette bene, precise, in modo appropriato, essenziali ... i gesti che contano ...

HO VOMITATO TUTTA LA VITA un mondo che mi faceva schifo e non sono riuscita a trovarne uno migliore ... E COSÌ HO STACCATO LA SPINA ...

Poi ho iniziato a trovarlo ... dove non sarei mai andata a cercarlo ... ed era molto più vicino di quanto pensassi ...”

Le domando se stia coltivando qualche interesse di tipo spirituale:

“Se fossi capace di appartenere a una qualsiasi forma di religione sarei sicuramente buddista ... ma ancora a quel punto non ci sono arrivata e penso non sarò mai capace di arrivarci ...

Ho parlato con un monaco dei loro: una bellissima persona. Credo l'uomo più tollerante e comprensivo che abbia mai incontrato ... mi sono detta che con lui avrei potuto fare l'amore ... ma ovviamente in senso simbolico. Ho sentito amore vero per quella persona e ho capito ... ho iniziato forse a capire a qualcosa di cosa sia per me il senso dell'amore ...

Ho un'idea meno confusa del fatto che sia possibile rispettare i tempi e gli spazi di ognuno di noi ...

Sa ... ho capito in questi giorni che mi sbagliavo quando pensavo che non avrei potuto avere mio marito vicino nell'ultimo momento. Non l'ho voluto in ospedale quando facevo la chemio ... in quei giorni non potevo sopportare la pietà e il dolore di chi mi vuole bene. Ed ero proprio IO la prima e non volermi bene ...

Penso che dopo avere parlato con quel monaco mi si è aperta una porta ... un portone. Penso che vorrei avere mio marito vicino, penso che sarei capace di sentirlo vicino anche se fosse dall'altro capo del mondo ... ma se mi stringe la mano è meglio.

Sa adesso ho iniziato io a chiedergli di toccarmi ... penso che non l'abbia mai saputo fare ... e che io non sia mai stata capace di trasmettergli come farlo.

DEVO DIRLE UNA COSA IN PROPOSITO ... quando ho letto il nome del rimedio che mi ha dato e quando poi me ne ha dato un altro, quello che ha funzionato, ... mi sono fatta una grande risata. IO SONO UNA PATITA DI PIANTE GRASSE, le amo con il cuore e sono in pochi al mondo ad avere questa passione. Quelle piante non lasciano una via di mezzo: LE AMI O LE ODI!

Io le amo ...

Leggere che mi aveva dato qualcosa fatto con quelle piante mi ha riempito il cuore e mio marito diceva sempre che toccarmi era come accarezzare un cactus

... e che lui era l'unico al mondo capace di aspettare quel fiore che sbocciava:
UNA TANTUM ...”

Le chiedo come reagisse a quella bellissima dichiarazione:

“Era l'unica maniera per farmi aprire ... ma mai come oggi ...
ERA QUESTO CHE VOLEVO DIRLE: MAI COME OGGI ... quindi non contano 20 anni
prima o dopo ... *carpe diem* ... e oggi l'ho preso e potrei morire domani felice.
Prima ce l'avevo con dio perché quando ero malata sapevo che sarei morta con
questa rabbia ... la rabbia di avere sprecato la mia vita!”

Dopo una lunga pausa, la prima durante questa consultazione:

“Lo so che ho parlato troppo ... cosa me lo chiede a fare come mi sento. Non Le
basta?”

Le gocce che mi ha dato sono state meglio di qualsiasi antidolorifico abbia mai
preso, pensavo fosse chiaro ... MA È IL DOLORE DI VIVERE CHE SE NE STA
ANDANDO ... E FORSE ANCHE QUELLO DI MORIRE!

Le avevo detto che sono sempre stata vecchia ... lo sono, anche ora ... ma sono
una vecchia felice!”

Domando se ci siano novità nelle sue relazioni familiari:

“E' stato mio marito che ha chiamato i miei fratelli. Gli hanno buttato giù il
telefono ... poi ho chiamato io ed è successo lo stesso. Sono voluta persino
andare a casa loro: uno mi ha fatto dire che non c'era e l'altro non mi ha
nemmeno aperto la porta ...”

Detto questo Donata trattiene le lacrime:

“Ho pianto eccome ... ma per il dispiacere ... mi creda, niente affatto per la
rabbia ...

Ho fatto quello che potevo e gli ho scritto una lettera ... vedremo. Avrei piacere
di rivederli prima di andarmene, ma se non è possibile è anche colpa mia. Volevo
solo dirgli di non aspettare di essere sul letto di morte per farsi venire i sensi di
colpa ...”

Le chiedo se abbia ricordato qualche sogno in queste settimane:

“Sto sognando moltissimo in questo periodo e la cosa mi intriga da morire ... lo
vede? Lo dico io da sola ...

Tanti sogni diversi ... l'unico che ricordo era un lago sotterraneo.

Io da giovane avevo la passione della speleologia ... e spesso trovavamo o
dovevamo attraversare corsi d'acqua freddissima sotto la terra ...

Era un sogno strano che non ho capito ... camminavo al buio ed ero sola, avevo
finito quasi le batterie e decidevo di spegnere la mia torcia cercando di
conservare quel poco che potevo nel caso ne avessi avuto davvero bisogno,
tanto ci vedevo poco lo stesso.

Avevo capito di essermi persa e che non c'era alcuna via d'uscita ... poi sentivo bagnato sotto alle mie gambe e poi sempre più su fino alla gola ... e alla fine sentivo il rumore di una specie di cascata ... pensavo fosse l'uscita ma non sapevo se continuare perché andando avanti l'acqua saliva sempre più e mi toglieva il respiro ... e andando sotto con le orecchie non sapevo se avrei continuato a sentire dov'era l'uscita ...
Poi sentivo la corrente che mi cominciava a farsi forte e avevo un po' paura ... e mi sono svegliata un po' angosciata ...”

A distanza di qualche giorno Donata ricomincia ad accusare dolori precordiali. Rifiuta di fare un controllo cardiologico e vuole ritornare in visita. La trovo più affaticata di prima e per quello che posso riscontrare non avverto alcun rumore che mi faccia pensare alla pericardite che avevo auscultato chiaramente durante la prima visita, con il classico rumore di “sfregamento pericardico”. Donata mi comunica di non essere interessata a sottoporsi ad altri esami: non ha desiderio di sapere di più.

Consiglio di salire di potenza e ravvicinare la frequenza della assunzioni del rimedio: i dolori precordiali migliorano. Nelle settimane successive Donata prende altri 3 chili di peso e allarga lo spettro degli alimenti che la soddisfano.

Continuando con lo stesso rimedio Donata si mantiene in uno stato accettabile per altri 5 mesi, durante i quali aggrava progressivamente lo stato generale, ma non l'umore. Continua a sognare molto e anche nel suo caso l'acqua sembra essere un elemento ricorrente: “di solito acque profonde, scure, che progressivamente si fanno meno fredde”.

Un altro aspetto interessante è che Donata comincia a mangiare cibi che non aveva mai digerito o potuto soffrire: in quantità limitata ma chiede persino al marito di cucinare insieme, perché si vergogna di andare al ristorante. Mi dice “ ... Non potendo fare sesso, per come sono conciata, trovo che cucinare e mangiare insieme sia davvero una goduria ... e poi stiamo sperimentando *posizioni diverse*”. Infatti Donata sembra tenerci a imparare qualcosa di arte culinaria, con particolare predilezione per i dolci al cucchiaino.

La sera prima di morire cucina insieme al marito un grande *monte bianco*, essendo da poco disponibili delle ottime castagne. Il marito mi dirà che gli aveva comunicato, in tono relativamente scherzoso, che considerava quel momento qualcosa di particolare: una sorta di “momento magico in cui prendere quel treno, in armonia, con una festa, in origine pagana, che si celebra in tutto il mondo”.

CASO DI OPUNTIA ALBA SPINA

Corrado, 60 anni, ex sindacalista, si presenta accompagnato dalla moglie: una donna piuttosto intrusiva ma affettuosa. Sembra un uomo fiero, lo sguardo presente, acuto e intelligente; la struttura fisica tradisce il passato di una muscolatura atletica che ha lasciato posto ad un corpo malato, gonfio e affaticato. Mi colpisce davvero, infatti, la discrepanza tra il suo stato fisico e la vivacità del suo sguardo: la sua lucidità mentale.

La faccia di Corrado alterna momenti di espressioni rabbiose ad altre estremamente dolci: sembra sentitamente capace di sorridere e di commuoversi a distanza di pochi minuti.

La moglie mi ha contattato chiedendomi un appuntamento urgente per tentare una *terapia palliativa*, in quanto i colleghi che lo seguono le hanno comunicato, molto onestamente, che non hanno più molto da fare. Negli ultimi mesi Corrado ha già fatto diversi ricoveri, evitando di poco un coma epatico. D'accordo con la moglie Corrado ha deciso di ritirarsi in montagna, in una piccola casa di loro proprietà e di interrompere qualsiasi terapia farmacologica.

Esordisce in tono deciso:

“Il problema più grosso, da un punto di vista clinico, è una brutta cirrosi ... partita da un'epatite che presi in ospedale a causa di una trasfusione.

Dicono che ormai non ci sia più niente da fare e che ormai mi resta molto poco da vivere ... e io devo fare i conti con la mia rabbia ...”

Lo invito a parlarmi di questa rabbia:

“Non è la rabbia di andarmene, niente affatto! Non è nemmeno rabbia ... è che mi irrito e vedo il mondo grigio con momenti in cui invece lo SENTO ROSA ... e vorrei un aiuto per questo ... so cosa posso avere dentro, perchè ogni tanto affiora in superficie ... ma poi ritorno in uno stato che non mi piace proprio ...”

Gli domando cosa senta in questo stato:

“Non mi posso sopportare in questo stato ... mi sento ancorato solo a ricordi che mi intossicano gli ultimi giorni di vita ... e me la prendo con me stesso ... se potessi me la prenderei con dio, mi piacerebbe farci quattro chiacchiere ... vorrei sapere come mai ... come mai è così difficile ...

Ormai sono anni che sono ammalato e ho fatto quello che i medici mi hanno consigliato. Dopo qualche anno mi sono reso conto che avevo ragione ... hanno fatto quello che hanno potuto, ma non ho mai digerito l'idea che il MIO fegato fosse qualcosa di meccanico, solo un PEZZO di un organismo uguale a quello di tutti gli altri uomini.

Poi ho iniziato con problemi pancreatici fino a fare una pancreatite acuta che poi è diventata cronica ... e nessuno mi toglie dalla testa che sia stato per l'Interferone e tutte quelle altre porcherie che ho accettato di prendere per ascoltare i loro consigli ...

Devo dire, per onestà, che io non ho un buon rapporto con la Medicina ... di

conseguenza con i medici ... mi FA paura e mi FANNO paura e vorrei essere capace di gestire la MIA salute da solo ...

Non è per un fatto di sfiducia, è che con questo modo di curare la gente non sono mai stato d'accordo ... ma io sono solo un sindacalista. Un ex-sindacalista, perchè anche il mio lavoro l'ho fatto con poca convinzione ... e infatti me ne sono andato quando mi sono reso conto che peso avesse la politica, una sporca politica, in tutto quello che stavamo facendo ...”

Interviene la moglie:

^Davanti ai medici sembra un bambino ... è così grande e grosso e poi si spaventa per una puntura ... è un problema persino fargli fare i prelievi del sangue ...^

Corrado la guarda con l'espressione di chi è sentito interrotto, poi si ricompone e le sorride, ma come per farle notare di restare in silenzio:

“Anni fa ebbi un'appendicite ... e pur di non andare in ospedale restai a casa fino a che mia moglie non dovette chiamare il medico di nascosto, che mi fece operare di urgenza ...”

Domando cosa ricordi di quella esperienza:

“Restai in casa senza mangiare e bere per quasi tre giorni ... ma le cose andavano sempre peggio ... e da allora bevo tantissimo ... ho sempre con me la bottiglia dell'acqua ... ma non bevo perchè ho sete, io potrei bere solo due volte al giorno: quando mi sveglio e quando vado a letto ... ma ho visto che la mia pressione va meglio e che vado meglio pure in bagno ... e poi avevo le urine sempre rossastre ...

Mi ero spaventato, perchè pensavo che fosse sangue, ma mi hanno detto che sono solo altri sedimenti ...

Se bevo molto invece che rosse sono più rosate ...

In passato ho sofferto molto di calcoli renali, ma già da almeno 30 anni non ho più coliche ... solo ogni tanto un po' di sabbolina ...”

Gli domando che problemi abbia accusato fino ad oggi:

“Fino ad ora ho soltanto avuto una grande stanchezza. Ma io sono abituato a lavorare dosando le mie energie ... so che quando non ce ne sono mi DEVO riposare e so fare tesoro di questo riposo ...

Voglio dire che anche se sono 10 minuti li so gestire e riesco a ricaricarmi come se avessi dormito a fondo, anche se solo per 10 minuti!

Sa ... anni fa avevo una forza e una voglia di fare ... una passione che ho sempre avuto per tutto quello che facevo ... e non è stato facile accettare questo declino: le mie forze scendevano e le transaminasi salivano ... e poi le amilasi ... e poi tante piccole cosette ... adesso non funziona più niente e mi sto gonfiando prima di andare in decomposizione ...

Ho dovuto accettare che il mondo funziona così e che non potevo fare altro, così invece di coltivare il desiderio forte di farcela a tutti i costi ho imparato da me stesso a *lasciare andare* ... ma al meglio possibile”

Lo invito a raccontarmi di questo suo percorso:

“Trasformando la mia rabbiosa voglia di *esserci* in un’altrettanta voglia di ... *esserci ancora*, ma in questa *discesa*. Cercando di ricavare quanto di meglio da questa vita ...

Credo che Lei riesca a capirmi ...

Quindi continuo a fare quello che posso, ma soprattutto continuo a essere quello che posso e quello che sono. E mi sento in pace, finalmente ...

Mi sono sempre piaciute le belle cose, una bella casa ... un bel giardino. Ma piano piano ho compreso quanto è dolce amare tutto questo e al tempo stesso sapere tenere la giusta distanza ...”

Gli chiedo se può dirmi qualcosa di più circa le sue difficoltà sul lavoro:

“Avrei voluto lavorare come rigattiere oppure fare l’antiquario ... ma non di quelle *boutique dell’antico*, piuttosto qualcuno che sa dare valore a quello che è stato per riconoscere e apprezzare che certi oggetti meravigliosi non ci appartengono, ma siamo noi che abbiamo preso parte alla loro vita ...

Non ho mai avuto molti soldi, ma li ho saputi investire bene in qualche pezzo (mobile) che poi si è rivelato di valore ... e me lo sono restaurato da solo ...

Io sono un po’ pignolo e cerco sempre la perfezione ... quando posso”

Interviene ancora la moglie:

^A casa però è un disordinato terribile e solo nelle sue cose sembra preciso come un orologiaio ... quando ci siamo sposati ho dovuto adattarmi a un uomo che non aveva nessuna regola nella sua vita ... e ci abbiamo messo un bel po’ di tempo per capirci e convivere ...

Ma è bravo ... bravissimo: diversi nostri amici si sono fatti consigliare da lui su come arredare la casa e ... con ottimi risultati ... OTTIMI MA ESSENZIALI^

Lo invito a continuare:

“Ho sempre lavorato tanto e con passione ... ma come ho capito cosa stavo facendo e che era solo una questione di potere ... che mi usavano perchè ero forte e tenace e capace ...

Un bel giorno mi è passata la voglia di litigare ... prima mi incazzavo come un petardo ma la mia forza è che non ho mai perso la calma e che le mie apparenti arrabbiate erano solo il risultato dell’energia che ci mettevo in tutto quello che facevo, nelle mie convinzioni ...

Per me l’impossibile era normale ... come un’idea che non puoi cambiare ...

(sembra fiero della sua citazione del famoso brano del Banco)

Poi ho capito. Ho capito per chi stavo lavorando e cosa stavo facendo e ho avuto una grossa crisi ... ho smesso di investire le mie energie nel sociale e ho iniziato a pensare a me stesso ... e mi sono ritrovato ammalato.

Ammalato, ma con una grossa opportunità data dalla mia malattia ... potevo finalmente fare la vita che avevo sempre, segretamente, ricercato ...

Ogni tanto mi sento un po' in colpa quando vedo cosa succede nel nostro parlamento ... certi giorni penso che proprio non posso stare zitto ... ma poi so ritrovare me stesso ...

(per ovvie ragioni di carattere editoriale evito di riportare verbatim quanto Corrado mi dice in merito alle sue personali opinioni sul nostro Parlamento. Posso solo dire che uno scaricatore di porto al suo confronto sarebbe apparso un damerino)

Il vero motivo per cui non ho mai fatto quella attività è che sapevo che non sarei mai stato capace di vendere i miei mobili ...

ADESSO SAPREI FARLO ... MA NON HO PROPRIO PIU' L'ENERGIA ...

E poi anche la mia mente mi sta abbandonando ... non riesco quasi più a scrivere e faccio continui errori ... ma non ho problemi a parlare ... a volte è come se tenere in mano una penna sia persino troppo ...

Adesso che non ho la forza per fare qualcosa di pratico vorrei almeno scrivere ... ma non ce la faccio più ... mi sono messo a provarci persino con il computer ... ma non è questione di mano e di penna ... è che proprio qualcosa non va qui dentro (indica la testa) ... e quando mi vedo così divento una belva ...”

Domando se accusa altri sintomi:

“Poi ho dei dolori articolari ... dicono una forma di artrosi, ma io ci credo poco. Ho le dita delle mani e dei piedi tutte piene di nodosità e calli che mi fanno un male terribile ...

Il nostro medico di famiglia dice che sembrano le mani di una donna e non quelle di un uomo ...

Sento dolore solo quando fa molto freddo e devo evitare i contatti con l'acqua fredda ...

Ma sento male anche alle ginocchia e alle caviglie ... e ora mi si stanno gonfiando le gambe ... e un po' tutte le articolazioni mi fanno male ...

Io non ho mai sopportato il freddo ... posso vivere benissimo a 40 gradi quando tutti stanno malissimo per il caldo ... per me quella è la temperatura ideale ...”

Chiedo se ricorda qualcosa di eventuali patologie remote:

“Poi ebbi un pneumotorace spontaneo ... un bel giorno facendo una corsa sentii una puntura qui nel petto ... lo ricordo benissimo ... era come se mi avessero infilzato con una spada ...

Poi non respiravo più bene e andai in ospedale ... ma da allora sento ancora spesso quella forma di ... come qualcosa che mi infilza all'improvviso ...”

Gli domando se possa fare qualcosa per ridurre questo dolore:

“Devo chiudermi ... piegarmi ... perchè è come una stiletta a cui segue una forte contrazione ... poi passa come è venuto”

Domando se ci sia altro:

“L’ultima cosa è una cefalea che mi assilla da anni ... mi viene alla fronte, sopra gli occhi e sento come qualcosa che mi penetra, quasi mi tagliasse la fronte come un coltello”

Lo invito a descrivermi questo dolore:

“E’ un dolore molto intenso che quando diventa forte si localizza al centro della fronte ... e poi sento un senso di oppressione al petto ... qui proprio al centro ... e mi sembra di non sentire più niente del resto del corpo ...”

Di domando ancora se possa fare qualcosa per ridurre questo dolore:

“Mi metto a letto, perchè so da anni che le medicine non mi servono a niente. Ne ho prese di tutti i tipi e, con il fegato che ho, non voglio più intossicarmi”

Chiedo se riesce facilmente a prendere sonno in questi frangenti:

“Riesco a non farci caso, fino a che non riapro gli occhi ...”

Domando a Corrado qualcosa di più sulla sua vita. Lui risponde con un sorriso illuminato, come fosse davvero contento di raccontare:

“Non ho avuto una vita facile. I miei si sono separati che ero piccolissimo e ho dovuto credere e ricredermi su diversi padri e madri ... che non sono mai durati più di qualche anno. In fondo penso che i miei genitori non abbiano mai smesso di amarsi o forse sono rimasti così scottati dalla loro separazione da riuscire a ricostruire una nuova relazione ...

Ma appena ho potuto sono andato a vivere da solo ... non avevo nemmeno 18 anni ...”

A questo punto Corrado cambia repentinamente espressione e comincia a piangere in silenzio:

“Non si preoccupi ... mi fa bene piangere e ho imparato a non vergognarmi di questo ...

Ho dovuto lottare per farmi accettare dai miei suoceri. Loro avevano una famiglia normale e io niente di tutto quello e poi ... non avevo un lavoro fisso e soprattutto avevo idee strane e poco precise sul mio e sul nostro futuro.

Insomma: un genero scomodo ...

Questa è stata per anni una grossa causa di discordia con mia moglie ... certe volte sono io che cerco la lite ... in nome di una totale coerenza a me stesso e alle cose in cui credo ...

Poi mi piace la vita e il mondo e non mi sono mai risparmiato di vivere fino in fondo ...”

(La moglie mi dirà in seguito quanto fu difficile fare accettare il marito alla sua famiglia. Il suocero di Corrado era un uomo molto benestante le cui idee politiche contrastavano nettamente con quelle del genero, che peraltro sembra non facesse nulla per evitare accanite discussioni e prese di posizione non proprio diplomatiche)

Domando come sia la sua famiglia ora:

“Per me la mia famiglia è tutto ... per loro posso fare qualsiasi cosa e ora persino di più perchè ho anche dei nipotini ...

Ma dicono che sia un nonno un po' burbero ... come sono stato un marito burbero ...

IO preferisco dire che sono un *passionale* e che ho forti opinioni che so portare fino in fondo ... a costo della mia stessa vita ...”

Gli chiedo chiarimenti in merito a questo *burbero*:

“Non sopporto più nessun tipo di stimolo sensoriale forte: i rumori ... gli odori forti ... la luce intensa ... mi danno tutti fastidio ...

Poi sono diventato intollerante ai luoghi chiusi ... devo guidare con i finestrini aperti e non prendo più nemmeno l'ascensore ...

Mi è successo una volta che sono rimasto chiuso dentro ... e ... mi sono rannicchiato in un angolo e ho aspettato ... potevo quasi dormire se volevo”

Domando se per caso ricordi qualcosa dei suoi sogni:

“Non c'è verso che ricordi i miei sogni ... a volte qualche sogno erotico ... altre un tacchino farcito o un buon piatto di tortellini ...”

Gli chiedo se pensa di dovermi dire altro:

“Se devo proprio dire tutto non è che io sia stato un santo con il vino ... mi è sempre piaciuto molto e da giovane ne beveno parecchio ... perchè non mi ubriacavo mai, al contrario dei miei amici. Ma io non ho mai bevuto per ubriacarmi ... non ne ho mai avuto bisogno e poi mi piace solo il vino molto buono ed ho un'ottima cantina ... UNA CANTINA CHE DA ANNI GUARDO E OFFRO AI MIEI AMICI ... perchè da quando ho preso l'epatite il vino lo guardo e basta ... e così per tutti gli altri piaceri della vita ...

Anzi ... adesso non li vedo nemmeno più ...”

Memore di precedenti esperienze con altre cactacee decido di non considerare subito il *grande-fiore*, ma di esplorare possibili rimedi vicini. Inoltre la chiara patologia epatica e dismetabolica mi invita a cercare altrove, essendo il *grandiflorus* un rimedio poco conosciuto per questo tipo di tropismo organico.

La mia prima prescrizione, *Opuntia vulgaris*, non mi lascia per niente soddisfatto,

infatti Corrado si lamenta degli stessi sintomi a distanza di giorni pur assumendo il rimedio ripetutamente.

Avevo già osservato casi precedenti di *Opuntia vulgaris* che si raccontavano motivati forte spinta idealista, dichiarando un coinvolgimento passionale in questioni di giustizia sociale. La mia impressione, però, era di vissuto molto intellettuale, funzionale a un ulteriore ritiro dalle relazioni e da un “mondo-che-non-funziona”, in cui non vale la pena di vivere.

Decido allora per *Opuntia alba spina*. Consiglio una 30 CH: l'unica diluizione disponibile che avevo acquistato anni prima da una vecchia farmacia francese. Ricordo ancora l'espressione del farmacista che forse aveva quel tubetto lì da anni.

Considero interessante sottolineare come l'assunzione dei frutti di questa pianta conferisca alle urine un forte colorito rossastro, per la presenza di depositi non ematici. Inoltre i dolori articolari, specie alle piccole articolazioni, sono riportati nella letteratura erboristica, come nell'uso tradizionale di questa pianta grassa.

Mi sembra rimarchevole che nella mia piccola esperienza con questo specifico rimedio ho trattato altri due casi che avevano sofferto di un pneumotorace spontaneo. Questi pazienti manifestavano pure lo stesso bisogno di brevissime pause di riposo per ricaricarsi o per sedare forti dolori. Con l'avanzare dello scompenso questi piccole isole di pace diventano rifugi sempre più frequenti e necessari. Caratteristica è la sensazione di perdere il senso del tempo durante queste brevi interruzioni, come se pochi minuti durassero molto più a lungo. Queste pause sono spesso preferite a riposi più lunghi e mi sembra rappresentino un'altra peculiare modalità di evitamento di questa cactacea.

Dopo qualche giorno Corrado mi chiama per informarmi che aveva dimenticato di dirmi, “nella foga della visita”, che da tempo soffriva di un dolore gravativo all'ipocondrio destro che si irradiava fino all'inguine omolaterale, in alcuni giorni il dolore interessava l'intera coscia destra arrivando fino al ginocchio. Il dolore sembra essersi aggravato dall'assunzione del rimedio, pertanto consiglio di sospendere il rimedio e aspettare. A distanza di qualche giorno il dolore scompare completamente ma resta una dolenzia diffusa alla spalla destra che “a volte diventa una vera a propria fitta e mi devo fermare perché mi sembra di essere infilzato come da uno spiedo”.

Consiglio di continuare settimanalmente e di sentirci spesso per aggiornarci, ma dopo i primi miglioramenti è la moglie di Corrado a contattarmi. Infatti lui, con la scusa di sentirsi un po' meglio, che il telefono è distante dalla casa in montagna, che devono spostarsi al freddo per usare il cellulare, che le telefonate costano troppo, che non è facile contattarmi ... etc, sembra volersi accontentare dei risultati ottenuti e insiste per chiudere i contatti con tutto il resto degli amici e parenti.

A distanza di altre 3 settimane Corrado comincia ad accusare una diarrea molto insistente e una profusa e frequente minzione, tanto da impensierirmi per una

possibile perdita di liquidi ed elettroliti. Al contrario Corrado, e la stessa moglie, concordano su un miglioramento generale, specie sull'umore e sul sonno, mentre l'astenia non sembra migliorare affatto.

Dopo altre 2 settimane Corrado dichiara di digerire meglio e allarga il suo panorama culinario chiedendo cibi che prima non digeriva, in particolare frutta secca dolce e oleosa, carne quasi cruda, verdure crude tutte piuttosto amare. In pochi giorni prende peso fino ad aumentare di 6 chili senza alcun segno di ascite.

Invito Corrado a farsi rivedere e lui accetta di malgrado, ma questa volta vuole entrare senza la moglie. Mi parla a fatica come se gli costasse dovere raccogliere le poche energie per dirmi qualcosa:

“E' una gran fatica fare tutta quella strada. Mi creda non è per Lei ma io sono già entrato nell'idea di stare lassù e non muovermi proprio più ... non si immagina che sforzo sia per me salire in macchina, vederele facce di tutta quella gente ... forse Lei non capisce ... ma io sono stanco e sono già contento così ... più che contento.

Mi fa molto piacere, davvero mi creda, per quello che ha fatto per me, ma La prego, Lei e mia moglie, di non insistere ...”

Mi scuso e chiarisco che non avevo alcuna intenzione di insistere ma che avevo capito, dalla sua precedente richiesta, che stesse cercando un aiuto e che avevo piacere e bisogno di rivederlo per poterlo seguire:

“Forse non è solo che sono stanco, ma è un vero sforzo per me.

E' uno sforzo rifare tutto un lavoro che in fondo mi costa non poco ... come quando smisi di bere e di fumare ...”

Lo invito a farmi capire meglio:

“E' dura da spiegare ma pensavo di esserci già riuscito!

Lo so che non resta molto e se sono qui è perché speravo in un NON accanimento ... io sto meglio, davvero, e cosa altro posso volere da me.

Mi auguro che non siate voi a volere qualcosa ...”

Dopo una lunga pausa gli domando se può dirmi qualcosa di più di come si sente:

“Lo vedo che qualcosa migliora ... ma quanto e che cosa vuole che migliori di più ... sono aumentato 6 chili, dormo meglio, non ho quasi più dolori di pancia, mentre prima avevo un peso al fegato che mi sembrava mi cadesse per terra ... cosa vuole che me ne freggi se mi sento bucare la spalla e se non la posso usare più ... da qualche parte dovrò pure cominciare a cedere ... non crede?

Le avevo chiesto qualcosa per aiutarmi a sentire il mondo più rosa e non pretendo che sia per via di un farmaco, di alcun farmaco. Penso sia solo possibile che quel *qualcosa* mi aiuti a vederci meglio ... a rispettare i miei tempi”

Dopo un'ulteriore lunga pausa mi dice seccamente:

“Per quelle che sono le MIE aspettative sto già parecchio meglio di quanto pensassi. Chi deve essere contento di come sto: IO o LEI?”

Gli faccio notare che non è affatto mia intenzione accanirmi in una terapia e che non volevo irritarlo:

“Guardi che non sono arrabbiato, sono solo serio ... di che vogliamo parlare?”

Anche se mi abbandona qualche litro di acqua e qualche sale minerale ... non crede che me ne debba andare in qualche modo, comunque?”

Ha un'idea di cosa significhi lasciare andare tutto ... non sono ancora un santo! Lassù ho una mia pace e lo so che è una fuga ... ma prima che possa permettermi di tornare qui ... mi spieghi: PERCHÉ DOVREI FARLO?”

Domando come si è sentito fino ad oggi e come si sente ora:

“La stanchezza non è migliorata e non vedo nemmeno come possa. Sto meglio a dormire che restare sveglio e penso di dovermi abituare all'idea di un *lungo sonno* ... poi se è così pieno di sogni mi sembra di andare al cinema ogni volta che vado a letto. Ho sognato per anni di avere una barca a vela ... adesso ci vado quasi tutte le sere per mare ... ed è anche per questo che le dico ... LA PREGO ... NON MI CAMBI LA CURA ... STO BENISSIMO COSÌ' ... ho un mio equilibrio, precario, ma ho un mio equilibrio e il resto lo sto facendo. DA SOLO”

Domando cosa gli faccia pensare che avessi intenzione di cambiare la cura.

Corrado fa un gesto di sollievo poggiandosi una mano sul petto e mi dice:

“Le avevo parlato di quella mia idea di lasciare andare ... è sbagliato persino chiamarla idea, non è solo un'idea ma qualcosa che sento di dentro”

Nota un'espressione poco convinta e glielo faccio notare:

“Quello che non ho capito subito è stato un sogno dove un signore molto anziano mi regalava un remo rotto e una moneta da 500 Lire. *Un pezzo da collezione* - diceva - *che oggi non si può usare più come moneta ma vale molto di più ...*

Poi mi sono ricordato ... non credo che Lei posso ricordare, è troppo giovane forse, ma anni fa esistevano le monete da 500 Lire. Ebbene fecero un errore e sulle prime la bandiera del veliero sventolava al contrario, CONTRO VENTO.

Forse ho capito poi ... ero io quel veliero o il vento che lo muoveva o tutta la moneta ... e forse ero io che davo il valore sbagliato a quel vento, a quel veliero e a quella moneta ... forse il valore, OGGI, è molto maggiore ... è il valore di un ricordo ... di una cosa che ho imparato che non naviga così, che così non funziona ... o per lo meno quasi non funziona. Funzionava tutto, ma non quella bandiera: un piccolo particolare che rendeva tutta l'immagine della moneta IMPOSSIBILE ... sbagliata alla radice.

Forse io ho vissuto così e ora mi serve il remo rotto ... per buttarlo via e andare a vela, anche per fare le manovre per uscire dal porto ...”

Detto questo assume un'espressione seria ma serena:

“L'ho detto io ... uscire dal porto ... è quello che sogno spesso in queste notti ... con sogni diversi ma sto mettendo in pratica quello che desiderato per anni ...

Mi spiace ma a parte questo non ricordo nulla di preciso, se non il piacere di sognare e la fatica di tornare indietro ... ma il mare che ho davanti, ora che mi ci fa pensare è piuttosto minaccioso e scuro ... non è una tempesta ma uno di quei giorni che non sai è mattina, mezzogiorno o mezzanotte ... un cielo scuro e senza sole, né luna ...”

Detto questo si chiude in silenzio e aspetta un mio intervento.

Domando come vanno i dolori articolari:

“Se devo essere onesto ai dolori articolari non ci ho nemmeno fatto più caso. Forse significa che non li ho sentiti più tanto ...

I calli e i nodi ci sono ancora tutti e se li stringo ORA mi fanno sempre male, ma così, spontaneamente, non ho avvertito dolori ...

Le caviglie e le ginocchia di sicuro vanno meglio! Faccio delle lunghe passeggiate da solo e non sento alcun fastidio. Devo solo andare molto lentamente, seguire il mio ritmo ... perché il fiato è quello che è ... ma è strano. Mi ricorda quando ero giovane e facevo fatica a correre quando non ero allenato: all'inizio era quasi un panico rompere il fiato e poi potevi correre per ore fino a che non facevano male i muscoli, ma il respiro non era più un problema ...

Adesso è lo stesso ... sento fatica all'inizio, ma è solo questione di trovare il ritmo giusto. Calmo. Poi vado e penso ai fatti miei e mi accorgo magari di avere camminato lento per qualche ora ... e non mi rendo conto del tempo che passa e mi dimentico di avere le gambe ...”

Gli cosa cosa si ricorda di avere:

“Me lo ricorda il mio cuore che mi sto affaticando ... il dolore nei polmoni ... qui (indica il centro del petto), ma non le mie gambe ... non più, almeno per ora ...

Anche il mal di testa non si è più fatto sentire, ora che mi ci fa pensare ... solo appena appena quando cammino troppo e mi viene quel senso di dolore in mezzo al petto ... ma non ci ho proprio fatto caso ...”

Consiglio a Corrado di continuare con lo stesso rimedio e di regolarsi in base ai suoi bisogni o, se preferisce, di informarmi in seguito. Mi scuso per non avere rispettato i suoi tempi e i suoi spazi e lo rassicuro che non lo disturberò in futuro. Corrado accetta di buon grado le mie scuse e, gentilmente, mi risponde di essere contento che ci siamo intesi.

Nelle settimane successive ricevo occasionalmente qualche telefonata dalla moglie che mi chiama quando Corrado lascia la casa per andare a passeggiare da solo. Chiedo cortesemente alla signora di non telefonarmi se Corrado non ne è al corrente. Mi sembra che la signora recepisca il messaggio.

A distanza di 2 mesi Corrado mi telefona per la ricomparsa di qualche dolore toracico che si presenta dopo brevi percorsi. Salendo di potenza e somministrando il rimedio più volte al giorno la situazione si normalizza. I prossimi 3 mesi passano senza particolari problemi, se non per la saltuaria ricomparsa di dolori toracici che migliorano salendo di potenza e/o aumentando la frequenza di assunzione del rimedio.

A distanza di altri 2 mesi Corrado mi chiama ancora: dice che vorrebbe incontrarmi per l'ultima volta.

Anche questa volta vuole entrare da solo.

“Non sono qui per chiederLe altri rimedi o aiuti, ma per ringraziarLa.

Penso di avere fatto tanto da solo, ma senza il suo aiuto sarebbe stato molto più difficile. Forse senza di Lei e di mia moglie, soprattutto, non ce l'avrei fatta.

E' davvero una persona meravigliosa ... una donna così non è facile incontrarla e posso proprio considerarmi fortunato. Mi sono sentito capito, come non mi era mai successo in tutta la mia vita. E' servito *questo* ma ci siamo riusciti ...

E devo dire, per onestà, che mi sono sentito capito e aiutato anche da un medico: strano, non convenzionale, a volte incomprensibile ... ma efficace. In tutti i sensi.

Mi aspettavo solo un aiuto in senso psicologico, non mi aspettavo affatto di soffrire di meno ... e non so come sia stato possibile. Faccio ancora fatica a crederci e non so se sono io che ho voluto credere in questa cura ... o che altro. Ma all'inizio ho fatto molta fatica a credere anche a Lei e alle sue maledette gocchine ...”

Domando come mai maledette:

“Maledette perché mi hanno messo in crisi ... ma sono qui a riconoscere che in fondo anche quelle gocchine sono, restano, forse resteranno anche per Lei una cosa che non ha una spiegazione logica.

Mi sono letto tutto quello che ho potuto sulla Sua *Medicina Omeopatica* ... come la chiama Lei, perché gli altri la chiamano solo *Omeopatia*?

All'inizio ho apprezzato il suo desiderio di tentare di dare una parvenza di scientificità a quello che fate o che fa Lei soltanto ...

Poi ho pensato di darLe un consiglio. SE NE FREGHI ... chi non vuole capire non capisce e chi vuole capire ... capisce lo stesso. Si occupi di quelli a mezza via, quelli come me ... siamo i più duri da convincere ma poi, piano piano, ci arriviamo!

MA INVECE DI OCCUPARSI DEI FATTI, SCIENTIFICI ... gli faccia fare un'esperienza. Alla fine non sapranno mai cosa è successo e perché ... ma l'avranno vissuta,

avranno fatto un loro cammino. E se ha avuto un senso dovranno capirla per forza. Altrimenti ... non l'avrebbero mai capita lo stesso ...

VA BENISSIMO COSI' ... non c'è niente da capire, ma solo da fermarsi e ascoltare quello che senti e quello che succede ... a te e non al mondo che ti sta intorno

...

E questo non puoi non incontrarlo e riconoscerlo se fai il silenzio giusto di dentro”

Alcune informazioni sono reperibili su:

http://ag.arizona.edu/pima/gardening/aridplants/Opuntia_ficus-indica.html

<http://community.webshots.com/album/272815374AcwowL>